

ALLEGATO C)

P.S.R. 2007-2013

MISURA 323

*"TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO  
RURALE"*

SOTTOMISURA 2

*"Realizzazione delle Misure Specifiche di  
Conservazione e dei Piani di Gestione dei  
Siti Natura 2000 della Regione Emilia-  
Romagna"*

Indirizzi per la predisposizione  
dei Piani di Gestione  
dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna

## **Introduzione**

L'obiettivo della Rete Natura 2000 è quello di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente il patrimonio di risorse di biodiversità rappresentato dagli habitat e dalle specie animali e vegetali di interesse comunitario attraverso dei siti "dedicati" (SIC, ZSC e ZPS).

L'art. 6 della Direttiva Habitat prevede che le Misure di Conservazione dei siti implicino "all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo".

Ciò significa che, se eventualmente l'attuale uso del suolo e la pianificazione territoriale non compromettono tale funzionalità, il Piano di Gestione si identifica unicamente nella necessaria azione di monitoraggio.

Il Piano di Gestione è, quindi, uno strumento di pianificazione ambientale del territorio ricadente all'interno di uno o più siti della Rete Natura 2000 che ha l'obiettivo di mantenerli in uno stato di conservazione soddisfacente tenendo conto dei fattori socio-economici locali ed è necessario qualora l'attuale gestione di quel territorio non garantisca il raggiungimento di tale obiettivo.

Di conseguenza, ai contenuti ed agli obiettivi del Piano di Gestione devono conformarsi gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio.

Esso è uno strumento necessario per armonizzare la conservazione del sito Natura 2000 e lo sviluppo economico e sociale del territorio interessato.

Questo aspetto è di fondamentale importanza soprattutto nei casi in cui il sito sia caratterizzato da un'elevata complessità in termini di grado di biodiversità presente e contemporaneamente di uso del territorio.

Il Piano di Gestione di un sito Natura 2000 ha come principale obiettivo quello di individuare gli ambiti prioritari di intervento nei quali concentrare le azioni di gestione e le relative risorse e, pertanto, in sintesi, deve avere l'obiettivo di salvaguardare gli habitat e/o le specie di interesse conservazionistico presenti contribuendo così a realizzare le finalità generali della Direttiva Habitat.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario:

- analizzare le caratteristiche ecologiche e socio-economiche del sito Natura 2000;
- individuare i principali fattori di pressione e di minaccia per gli elementi della biodiversità;
- proporre azioni gestionali utili a raggiungere gli obiettivi prefissati;
- individuare le possibili risorse economiche necessarie per l'attuazione di quanto indicato dal Piano stesso;
- monitorare l'efficacia del Piano di Gestione nel tempo.

Affinché il Piano di Gestione possa essere cogente ed esplicare in toto il suo carattere di strumento di pianificazione territoriale, dovrà avere un iter procedurale di approvazione coerente con la normativa regionale vigente in materia di pianificazione.

### **Struttura e contenuti di un Piano di Gestione**

Per la redazione del Piano di Gestione è necessario seguire un iter logico costituito da diverse fasi:

1. Relazione introduttiva: deve contenere le motivazioni che sono alla base della scelta di elaborazione del Piano stesso.
2. Quadro conoscitivo: studio di base (*Atlante del territorio*) che riporta la descrizione generale del territorio del sito Natura 2000 e, nel dettaglio, raccoglie ed organizza le informazioni più recenti riguardanti le seguenti 5 componenti:
  - *fisiche*:
    - collocazione e confini del sito,
    - clima,
    - geologia e geomorfologia,

- substrato pedogenetico e suolo,
- idrologia;
- *biologiche*:
  - habitat e processi ecologici,
  - flora,
  - fauna,

definizione delle check-list degli habitat e delle specie, aggiornamento dei Formulari Natura 2000, raccolta ed analisi dei dati, attraverso indagini bibliografiche e in loco, relative a:

- uso del suolo;
- distribuzione reale e potenziale degli habitat (carta degli habitat) e delle specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, con particolare attenzione alle aree caratterizzate da elevata ricchezza di specie ed ai siti di riproduzione, sosta, svernamento ed alimentazione;
- consistenza delle popolazioni presenti;
- *socio-economiche*:
  - inventario dei soggetti amministrativi e gestionali che hanno competenze sul territorio del sito;
  - inventario dei dati catastali (proprietà pubbliche e private);
  - inventario degli attuali livelli di tutela del sito: area naturale protetta, oasi faunistica, rete ecologica, vincolo idrogeologico, vincolo paesaggistico, misure di conservazione, ecc.;
  - inventario delle normative vigenti e delle regolamentazione delle attività antropiche (divieti e vincoli);
  - inventario degli strumenti di pianificazione, dei programmi e dei progetti inerenti l'area del sito e loro rapporto con il Piano di Gestione;

- inventario delle risorse finanziarie in essere o programmate (fondi locali, regionali, nazionali, comunitari), utilizzati o utilizzabili e in particolare quelli finalizzati alla tutela e la valorizzazione del sito;
- inventario e valutazione delle interferenze ambientali delle principali attività antropiche presenti nel sito e nelle aree limitrofe (agricoltura, selvicoltura, itticultura, zootecnia, attività estrattiva, attività venatoria, pesca, turismo, commercio, artigianato, industria, urbanizzazione, viabilità, infrastrutture, impianti di produzione energetica, ecc.);
- analisi degli aspetti socio-economici: popolazione, attività, condizioni economiche, ecc. (variazioni demografiche, livello di occupazione della popolazione, livello di scolarità della popolazione, ecc.);
- *archeologiche, architettoniche e culturali:*
  - inventario dei manufatti archeologici, dei monumenti storici, dei beni architettonici presenti nel sito e soggetti a tutela, comprese le aree di rispetto;
  - descrizione dell'uso del suolo nel passato, ecc.;
- *paesaggistiche:*
  - sintesi delle caratteristiche e dei valori fisici, biologici, storici e culturali presenti nel sito;

3. verifica dell'attuale stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito, attraverso:

- analisi delle esigenze ecologiche e delle biocenosi degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito;
- individuazione dei parametri in grado di fornire le indicazioni sulle condizioni dell'attuale stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti nel sito, nonché sulla possibile evoluzione nel tempo;

- individuazione delle soglie di criticità rispetto alle quali considerare accettabili le variazioni degli indicatori per la conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito;
  - verifica del livello di protezione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico;
  - valutazione dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, sia attuale, sia in prospettiva;
4. individuazione delle principali minacce, delle criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali:
- valutazione delle eventuali interferenze, dirette e indirette, tra le attività antropiche, gli habitat e le specie presenti nel sito;
5. individuazione degli obiettivi, generali e di dettaglio, che ci si prefigge con l'attuazione del Piano di Gestione;
6. definizione della strategia prioritaria di conservazione degli habitat e/o delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, attraverso la realizzazione delle azioni gestionali specifiche utili a raggiungere gli obiettivi prefissati:
- regolamentazione delle attività antropiche potenzialmente negative (limitazioni, divieti, vincoli, ecc.) e conseguente aggiornamento ed integrazione delle normative vigenti;
  - promozione delle attività antropiche potenzialmente positive (incentivi, indennità, interventi attivi, ecc.), nonché delle attività di monitoraggio e di divulgazione.

Gli indirizzi gestionali devono, altresì, contenere:

- l'eventuale modifica della Tab. E di cui alla deliberazione regionale n. 1191/07: tipologie di progetti o interventi esenti dalla valutazione di incidenza da togliere dall'elenco oppure tipologie non esenti a livello regionale da inserire tra quelle esenti

a livello locale per i singoli siti della Rete Natura 2000;

- l'individuazione degli elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica presenti nei singoli siti della Rete Natura 2000 di cui alla deliberazione regionale n. 1224/08 (Misure Generali di Conservazione delle ZPS).

Le azioni e gli interventi da attuare individuati in seguito alla valutazione delle esigenze ecologiche sono costituite da descrizioni sintetiche, anche sotto forma di schede, e devono essere classificate in 5 categorie:

- Interventi Attivi (IA)
- Regolamentazioni (RE)
- Incentivazioni ed indennità (IN)
- Programmi di Monitoraggio e Ricerca (MR)
- Programmi Didattici (PD)

Le attività concrete da intraprendere sul territorio devono, quindi, prevedere:

- azioni legate alla conservazione naturalistica, attraverso interventi conservativi e attivi sul territorio a favore della fauna della flora, nonché degli habitat (restauro, ripristino, manutenzione, ecc.) o di regolamentazione delle attività antropiche (salvaguardia, tutela, ecc.);
- interventi relativi alla fruizione delle strutture e delle infrastrutture presenti, alla promozione di attività antropiche eco-compatibili (agricoltura biologica, agriturismo, gestione forestale, ecc.), anche attraverso specifici accordi con gli agricoltori ed i proprietari dei terreni ricadenti all'interno dei siti Natura 2000;
- azioni di studio, indagine e ricerca, al fine di aggiornare il Quadro conoscitivo del sito e di monitorare la realizzazione del Piano di Gestione e lo stato di conservazione del sito stesso;

- azioni di informazione, divulgazione, formazione rivolte a diverse categorie di utenti: portatori di interesse, enti locali, ecc.

E', altresì, necessario che le azioni vengano verificate e monitorate nel tempo e, di conseguenza, è opportuno che siano indicati gli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere con l'azione e che siano individuati gli indicatori utili al monitoraggio dell'efficacia della stessa.

Infine, è opportuno che per ogni azione sia indicato il livello di priorità ed urgenza: alta, media o bassa.

Dopo aver elaborato il quadro della situazione attuale, individuato gli obiettivi e definita la strategia da adottare attraverso l'individuazione delle azioni da attuare, è necessario che nel Piano di Gestione si approfondiscano i seguenti aspetti:

1. individuazione dei soggetti pubblici o privati competenti all'attuazione del Piano e delle sua azioni;
2. individuazione delle risorse economiche necessarie per l'attuazione di quanto indicato dal Piano stesso e delle relative possibili fonti di finanziamento: le azioni individuate devono, infatti, essere efficaci, cogenti e praticabili;
3. individuazione degli interessi economici coinvolti, in positivo ed in negativo, dalla realizzazione delle azioni previste;
4. definizione del cronoprogramma delle attività programmate, con i probabili tempi di realizzazione necessari per le azioni e gli interventi previsti e la programmazione delle revisioni periodiche del Piano stesso;
5. definizione del programma di comunicazione, di coinvolgimento e di partecipazione degli stakeholders e, in generale, della popolazione locale, attraverso la condivisione delle informazioni e delle azioni da realizzare;
6. definizione del programma di monitoraggio delle azioni previste attraverso l'utilizzo di specifici indicatori, al fine di verificare nel tempo il raggiungimento degli obiettivi indicati dal Piano stesso.

Infine, il Piano di Gestione deve essere corredato da una serie di elaborati (allegati tecnici) in grado di meglio esplicitare i contenuti della relazione generale e delle azioni:

- la documentazione fotografica illustrativa delle aree di intervento;
- le liste degli habitat e delle specie presenti nel sito;
- la cartografia degli habitat di interesse conservazionistico presenti nel sito;
- le schede del Formulario Natura 2000 aggiornate;
- la cartografia delle proprietà pubbliche e private;
- la cartografia di riferimento che permetta l'individuazione delle prescrizioni delle normative vigenti e ne consenta un più efficace rispetto;
- la cartografia delle azioni previste nel Piano di Gestione;
- la bibliografia;
- ulteriori elaborati che l'Ente gestore intende inserire.

Il Piano deve, quindi, essere strutturato ed elaborato in modo tale che risulti essere:

- uno strumento dinamico, che tiene conto dell'aggiornamento delle conoscenze scientifiche, prevedendo l'adeguamento nel tempo del quadro conoscitivo e delle conseguenti strategie adottate;
- un documento sintetico ed accessibile nelle informazioni, nonché di facile consultazione;
- uno strumento efficace e, quindi, deve indicare regolamentazioni cogenti ed attività concrete da realizzare e come tale deve essere preceduto dal pieno coinvolgimento dei principali soggetti portatori di interesse.

## AZIONI DA REALIZZARE

Le azioni che il Piano individua come prioritarie e strategiche e che costituiscono le attività che i soggetti attuatori dovranno attivare nell'ambito di validità del Piano stesso devono essere riportate su specifiche schede.

Di seguito si riporta un modello di Scheda-tipo di Azione:

<b>DENOMINAZIONE AZIONE</b>	Titolo dell'azione
<b>TIPOLOGIA DI AZIONE</b>	A quale delle seguenti tipologie l'azione si riferisce principalmente?  - Intervento Attivo (IA)  - Regolamentazione (RE)  - Incentivazione ed indennità (IN)  - Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)  - Programma Didattico (PD)
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	In quale area di intervento si intende realizzare l'azione?  - intero sito Natura 2000  - porzione di sito
<b>STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE</b>	A quale habitat o specie si riferisce l'azione?  Quale è lo stato attuale di conservazione nel sito degli habitat e delle specie coinvolte?

	<p>Quali sono le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie coinvolte?</p> <p>Quali sono le loro principali minacce?</p>
<b>STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b>	<p>Quali sono gli indicatori da utilizzare per definire lo stato di conservazione di habitat e specie?</p> <p>Quali sono le soglie di criticità rispetto alle quali il degrado degli habitat o il declino delle popolazioni delle specie può costituire un pericolo per la loro conservazione?</p>
<b>STRATEGIE DI CONSERVAZIONE</b>	<p>Quali sono gli obiettivi di conservazione della biodiversità che si vogliono raggiungere?</p>
<b>FINALITA' DELL'AZIONE</b>	<p>Quale è il fine dell'azione?</p>
<b>DESCRIZIONE DELL'AZIONE</b>	<p>Come si intende procedere per raggiungere il fine?</p> <p>L'azione è principalmente di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservazione o ripristino</li> <li>- regolamentazione di attività impattanti</li> <li>- fruizione</li> <li>- promozione di attività compatibili</li> <li>- studio e monitoraggio</li> <li>- divulgazione e formazione</li> </ul>

<b>PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE</b>	Specificare se la priorità è: - alta - media - bassa
<b>RISULTATI ATTESI</b>	Quali sono i risultati che ci si attende dalla realizzazione dell'azione?
<b>VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Quali sono gli strumenti (indicatori) da utilizzare per verificare lo stato di attuazione dell'azione?
<b>SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE</b>	Quali sono i soggetti, pubblici o privati, cui compete la realizzazione dell'azione?
<b>STIMA DEI COSTI</b>	Quali sono i presumibili costi di attuazione dell'azione?
<b>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</b>	Quali sono le possibili fonti di finanziamento dell'azione?  Quali sono i relativi programmi?
<b>INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI</b>	Quali soggetti, pubblici o privati, sono coinvolti nell'azione da un punto di vista economico?  Quali soggetti ne possono trarre benefici?  Quali soggetti ne possono trarre svantaggi?

<b>TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)</b>	<p>Quando sarebbe opportuno che l'azione abbia inizio?</p> <p>Entro quando deve essere terminata?</p>
<b>COMUNICAZIONE</b>	<p>Come ci si attiva per il coinvolgimento e la partecipazione alle scelte ed all'attuazione dell'azione da parte dei soggetti interessati?</p> <p>Quali soggetti, pubblici o privati, si intende coinvolgere?</p> <p>Con quali modalità, strumenti e in quali tempi si intende operare?</p>
<b>ALLEGATI TECNICI</b>	<p>Allegare dati ed informazioni tecniche utili per la realizzazione dell'azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- cartografie,</li> <li>- fotografie,</li> <li>- disegni,</li> <li>- grafici,</li> <li>- progetti,</li> <li>- ecc.</li> </ul>

### **Modalità di partecipazione**

Un aspetto fondamentale richiesto per la predisposizione del Piano di Gestione è la partecipazione delle Amministrazioni locali, dei principali portatori di interesse o stakeholders (associazioni, comitati, singoli cittadini) e, in generale, della popolazione interessata.

Affinché il Piano di Gestione sia uno strumento condiviso e partecipato è necessario che la sua elaborazione, a partire dall'identificazione delle sue linee generali, fino all'approvazione della stesura finale, venga realizzata con un confronto con i gruppi di interesse locale facendo ricorso a:

- assemblee, con i soggetti interessati;
- incontri, con le diverse categorie e soggetti pubblici e privati coinvolti;
- comunicazione, mediante sito web e mass-media locali.

Particolare attenzione dovrà essere posta dall'Ente gestore per quanto concerne la consultazione degli agricoltori, al fine di condividere il più possibile con loro quanto previsto dal Piano di Gestione e di valutarne le conseguenze anche in relazione ad eventuali possibili riduzioni del reddito dovuto a limitazioni e regolamentazioni dell'uso delle risorse naturali.